

## Lettera aperta ai familiari.

Questa seconda e violenta ondata di Covid, che ha determinato la sospensione delle visite nelle strutture non ci ha colti impreparati ma sicuramente ci ha colti stanchi e provati sul piano personale, come immaginiamo abbia colto tutti i cittadini, e sul piano professionale perché da tanti mesi lavoriamo in condizioni pesanti, con mille preoccupazioni, aumento del lavoro e la sensazione di non aver fatto mai abbastanza per garantire agli ospiti tutto il necessario.

I bisogni degli ospiti sono aumentati ed è naturale che sia così; è nostro dovere cercare di alleviare la sofferenza che deriva dalla mancata possibilità di stare con i loro cari.

Durante la precedente chiusura abbiamo lavorato a tutto campo per “attutire” il colpo e gli ospiti hanno reagito positivamente, diciamo che “la novità” per quanto brutta, come ogni novità ha portato curiosità, fermento, poi col passare del tempo si intravedevano l’emergere della sofferenza /insofferenza, la tristezza, “il lasciarsi andare”, sentimenti pericolosi per il loro benessere psico-emotivo che si sono in parte alleggeriti quando è stato possibile, dal 22 giugno, riaprire la struttura alle visite seppur in modo contingentato, programmato su appuntamento e con triage da remoto ed in presenza.

Le azioni che durante la precedente chiusura abbiamo messo in campo sono state tante, piccole magari ma continuate nel tempo, come ad esempio:

- qualche peccato di gola in più;
- aumento delle ore di animazione;
- giardinaggio in casa;
- skeet, partite/tornei di carte, gare di maschere, ecc.;
- la partecipazione al concorso Casola in fiore;
- laboratorio di sartoria per confezionare copertine con materiali di riciclo per il canile;
- processione del venerdì Santo in struttura, la visita in esterno dei Carabinieri di Casola e del Sindaco che hanno suonato l’Inno Nazionale;
- il concerto del maestro Faziani;
- la salsicciata, ecc.;
- la raccolta dei ricordi con l’idea successivamente di fare una piccola pubblicazione, e moltissime altre condivisioni di vita quotidiana che hanno davvero tenuto insieme ospiti ed operatori in modo stretto e profondo.

Poi con la riapertura di giugno, abbiamo riacquisito una parvenza di “normalità” e, forse ingenuamente, abbiamo pensato che si potesse continuare a mantenere piccole relazioni con i familiari.

Così non è, e non sarà, per molto tempo ancora.

La violenza di questa ondata ci costringe ad essere molto rigidi per tutelare i nostri ospiti senza nemmeno avere la minima garanzia di riuscire ad evitare contagi all’interno della struttura; fino ad

ora ci siamo riusciti, siamo stati fortunati, aiutati anche dal fatto che Casola Valsenio stessa ha avuto un numero basso di positività.

Speriamo.

Sentiamo però il bisogno di raggiungere i familiari dei nostri ospiti per rassicurarli, per quanto possibile.

La stampa ed i media in generale riportano quotidianamente, notizie di contagi e decessi dentro alle CRA, RSA, e quindi capiamo perfettamente l'ansia dei familiari.

Abbiamo letto anche di situazioni in cui gli ospiti sono abbandonati a loro stessi, non vengono alzati, non vengono imboccati, non vengono fatte le dovute cure igieniche, non si eseguono le cure estetiche quali taglio e messa in piega, podologo ecc., o non si dedica il dovuto tempo alle videochiamate/telefonate.

Tra gli articoli apparsi da ottobre, ne citiamo uno fra i tanti, pubblicato sul quotidiano La Repubblica del 14 ottobre, che illustra una realtà di una CRA dove appunto, si afferma che gli ospiti si trovano nella situazione sopra accennata.

Noi, possiamo assicurarvi che tutto questo non accade: gli ospiti vengono alzati, vengono imboccati, le cure igieniche vengono svolte con cura ed attenzione, il servizio di parrucchiere/barbiere non si è mai interrotto, grazie anche all'operosità ed alla bravura di una OSS, sig.ra Maria Campanella che ha il diploma professionale di parrucchiere e svolge il servizio con cura, amore ed in sicurezza, così il podologo che in quanto figura sanitaria ha continuato a poter fare il proprio lavoro con regolarità.

Abbiamo introdotto da poco, all'interno delle attività di animazione, a mò di "coccola" il massaggio rilassante alle mani con olio essenziale alla lavanda; è una piccola cosa, suggerita dalla fisioterapista che pratichiamo una volta a settimana e va nella direzione delle attenzioni e cura alla persona che è molto gradito dagli ospiti

La fisioterapista ha attuato un piano di lavoro che tiene conto del fatto che gli ospiti, chiusi, si muovono di meno ed anche l'uso della palestra riabilitativa è limitato perché è in un'altra ala della struttura più a contatto con l'esterno, per cui ha messo in campo un piano di mobilitazione individuale molto accurato che sopperisce alle mancate altre attività fisiche riabilitative e di mantenimento.

Infine le telefonate/video chiamate le abbiamo garantite fin da subito e continuiamo a farlo con scrupolo.

Tutto questo comporta uno sforzo organizzativo importante e può essere che qualcosa ci sfugga, di questo ci scusiamo e chiediamo ai familiari di segnalarci eventuali nostre mancanze; in un periodo così impegnativo e carico di tensioni, preoccupazioni, responsabilità, ogni suggerimento porta un valore aggiuntivo importante.

Grazie.

Il Presidente Coop. Zerocento Arianna Marchi



Il Sindaco Giorgio Sagrini



Il Responsabile Anziani Disabili Coop. Zerocento



A nome dell'équipe la Coordinatrice Silvana Quadalti

